

f s e Basilicata 2007 | 2013

LABORATORIO DI PRATICHE DELLA CONOSCENZA NEI SASSI DI MATERA

LABORATORIO DI PRATICHE DELLA CONOSCENZA NEI SASSI DI MATERA

*TESSITURE MURARIE COME
EREDITÀ DEL COSTRUITO*

A cura di
Angela Colonna
Antonio Conte
Francesco Paolo Di Ginosa

Il libro raccoglie i materiali relativi alla realizzazione del progetto di Start Up del “Laboratorio di Formazione e Pratica dell’Architettura” e “Stazione di Ricerca e Creatività”. Il progetto di Start Up realizza il primo modulo del laboratorio di pratiche nei Sassi di Matera e si configura come un corso di formazione teorico-pratica e di ricerca. Il campo di indagine sono i Sassi di Matera, l’obiettivo strumentale è l’implementazione del Manuale del Recupero dei Sassi relativamente alle tessiture murarie e alle superfici di scavo, che sono il tema di ricerca. Il titolo del libro sottolinea l’approccio con cui è stata affrontata l’indagine, esplicitando l’idea del metodo laboratoriale dove le pratiche sono “pratiche della conoscenza”, ovvero un sapere che prende forma e si approfondisce attraverso il fare e attraverso la ripetizione che accresce abilità e sensibilità. Le tessiture murarie, che costituiscono il tema dell’indagine, sono esplorate con uno sguardo che ne sottolinea il carattere di documenti storici, espressione di un complesso sistema di conoscenze stratificate nel tempo e giunto sino a noi, che lo ereditiamo insieme alla responsabilità di consegnarlo alle generazioni future.

Angela Colonna, nata a Molfetta nel 1961, è Ricercatrice di Storia dell’Architettura presso il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell’Università della Basilicata. Tra le pubblicazioni: *Architettura dell’eclettismo in Puglia nel XIX secolo*, Adda 2000 (con Marilena Di Tursi); *I lungomari del ventennio*, Laterza 2001; *Puglia, Basilicata, Calabria* (con Marilena Di Tursi), nel volume a cura di Amerigo Restucci, *Storia dell’architettura italiana – L’Ottocento*, Electa 2005; *Genealogia del presente e storiografia dell’architettura*, Calebasse 2015.

Antonio Conte, nato a Banzi nel 1954, è Professore Ordinario di Disegno e Rilievo dell’Architettura presso il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell’Università della Basilicata ed è tra i fondatori della Facoltà di Architettura di Matera. Nel 2008 avvia il Dottorato di Ricerca Internazionale in Architecture and Urban Phenomenology. Tra i suoi scritti: *Il disegno degli Ordini. Monasteri, conventi, abbazie e grancie della Basilicata*, Edizioni Ermes, Potenza 1996; *Comunità disegno. Laboratorio a cielo aperto di disegno e rappresentazione nei Sassi di Matera*, Franco Angeli, Milano 2008; *La città scavata. Paesaggio di patrimoni tra tradizione e innovazione*, Gangemi, Roma 2014.

Francesco Paolo Di Ginosa, nato a Matera nel 1962, laureato in Economia con specializzazione in marketing e commercio internazionale. Funzionario della Provincia di Matera, attualmente è Commissario Straordinario e direttore dell’Agenzia per l’Istruzione, l’Orientamento e la formazione Professionale - Ageforma. È stato responsabile del Servizio Formazione dal 1998 e responsabile dell’Organismo Intermedio dal 2009 della Provincia di Matera, inoltre ha assunto il ruolo di responsabile dell’Ufficio Europa ed internazionalizzazione dell’Ente, ricoprendo il ruolo di *project manager* nei vari progetti internazionali ed europei gestiti nel corso degli anni.

EDIZIONI
ARCHIVIA



EDIZIONI
ARCHIVIA



UNIONE EUROPEA



REGIONE BASILICATA



Investiamo sul nostro futuro

INDICE

INTRODUZIONE	5
<i>Angela Colonna, Antonio Conte</i>	
LE ISTITUZIONI E IL PROGETTO	
- <i>Ferdinando Mirizzi</i> , Direttore del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo – Università degli Studi della Basilicata	9
- <i>Marcello Pittella</i> , Presidente della Regione Basilicata	11
- <i>Francesco De Giacomo</i> , Presidente della Provincia di Matera	13
- <i>Francesco Paolo Di Ginosa</i> , Commissario straordinario di Ageforma	15
IL PROGETTO E IL METODO	
- L'idea, il progetto, l'avvio e il futuro del "Laboratorio di Formazione e Pratica dell'Architettura" e "Stazione di Ricerca e Creatività", <i>Angela Colonna, Antonio Conte</i>	19
- Il "Laboratorio di Formazione e Pratica dell'Architettura" e "Stazione di Ricerca e Creatività" e la cooperazione con il Corpo dei Vigili del Fuoco, <i>Michele Grieco</i>	27
- Il Manuale del Recupero e la cultura del Piano di gestione del sito UNESCO "I Sassi e il parco delle chiese rupestri di Matera", <i>Domenico Fiore</i>	31
- La Formazione, l'Europa ed il metodo del laboratorio formativo, <i>Francesco Paolo Di Ginosa</i>	35
- Il metodo del "Laboratorio di Pratica della Conoscenza nei Sassi di Matera, <i>Angela Colonna</i>	39
I CONTENUTI DISCIPLINARI DEL PROGRAMMA START UP	
- Archeologia dell'architettura: aspetti teorici e metodologici e applicazioni pratiche nel centro storico di Matera, <i>Francesca Sogliani</i>	47
- Archeologia del paesaggio in Basilicata: ricerche e prospettive, <i>Dimitris Roubis</i>	51
- Il patrimonio storico: caratteristiche chimico-fisiche dei materiali lapidei per la costruzione di murature e per le finiture in area materana, <i>Graziella Bernardo</i>	59
- I manuali del recupero nei disegni di rilievo e rappresentazione tecnica, dell'architettura antica e moderna, <i>Antonio Conte</i>	65
- Geologia del bordo occidentale delle Murge, <i>Marcello Tropeano</i>	75
- Caratteristiche tecniche delle rocce calcarenitiche e loro variabilità in relazione all'ambiente di esposizione, <i>Giuseppe Spilotro, Lydra Qeraxhiu, Roberta Pellicani, Ilenia Argentiero</i>	81
- Stabilità delle chiese rupestri, <i>Francesco Sdao</i>	85
- Tecniche e tipi di finitura e di decorazione delle superfici murarie e di scavo in area materana, <i>Antonello Pagliuca</i>	89
- Le fonti documentarie di supporto alla conoscenza dell'area materana, <i>Annunziata Bozza</i>	93
	197

- Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e l'intervento tecnico urgente in emergenza sismica. Le opere provvisorie, <i>Romeo Gallo</i>	97
- Orientamento: apprendimento e processo di sviluppo della persona, <i>Nicolantonio Troiano</i>	101
- Osservare, riconoscere, progettare: la città antica come stratificazione dei saperi, <i>Maria Onorina Panza</i>	105
- L'analisi delle murature e l'interpretazione storiografica: riflessioni preliminari di metodo, <i>Vincenzo Corrado,</i>	109
- Il processo di conoscenza delle murature storiche attraverso la loro restituzione, <i>Dario Boris Campanale</i>	113
- La documentazione e la catalogazione dei campioni di manufatti murari nei Sassi di Matera. Qualche riflessione preliminare, <i>Mauro Vincenzo Fontana</i>	117
 IL PROJECT WORK E LE SCHEDE DI DOCUMENTAZIONE E CLASSIFICAZIONE	
- Le schede dei campioni rilevati per la documentazione e classificazione, <i>Giuseppe Colonna, Dario Boris Campanale, Vincenzo Corrado, Maria Onorina Panza,</i>	125
- Selezione delle schede redatte durante il project work	131
 IL MONITORAGGIO	
<i>Angela Colonna, Antonio Conte, Francesco Paolo Di Ginosa</i>	181
 ALLEGATI	
- La struttura del percorso didattico	187
- Le visite didattiche	189
 BIBLIOGRAFIA	
	195
 INDICE	
	197

Il metodo del “Laboratorio di Pratica della Conoscenza nei Sassi di Matera”

Angela Colonna

Il “laboratorio di pratica della conoscenza nei Sassi di Matera” fonda la propria specificità nel metodo, ovvero nel fissare a fondamento delle scelte progettuali la circolarità tra il conoscere e il fare.

Il tema di questo contributo è, dunque, l'apprendimento, poiché ogni atto del fare consapevole è un atto di conoscenza, e la conoscenza è capacità di fare. Sapere, saper fare ed essere si intrecciano e si sostengono reciprocamente e nella relazione reciproca si definiscono.

Per affrontare questo tema mi occorre sottolineare il contesto, ovvero il doppio cambio di paradigma che segna il passaggio dall'età premoderna ad oggi.

Come spiega Michel Foucault, siamo passati da un mondo fatto di luoghi, ad uno dove facciamo continuamente esperienza della dislocazione; e nel transito dal primo al secondo abbiamo abitato uno spazio cartesiano in cui abbiamo fatto esperienza della delocalizzazione.

Provo a dettagliare circa la specificità di questi tre tipi di spazio e circa il tipo di sapere che si associa ad ognuno di essi.

Lo spazio della localizzazione è quello delle forme e dei modi dell'abitare premoderno, quando cioè era patrimonio comune riconoscere le qualità specifiche di un luogo e dove i luoghi erano differenziati e molteplici. Dunque, uno spazio dei molti locali e dei limiti. In quel contesto epistemologico esisteva una conoscenza locale, diffusa, esperienziale e diretta, sulle cose, e le cose erano quelle della cura quotidiana. Esisteva un senso di radicamento e di appartenenza ai luoghi, e questi costituivano l'orizzonte esistenziale entro cui si stratificavano le costruzioni di senso. La conoscenza affondava nella tradizione e nella trasmissione diretta dell'esperienza, era diffusa e condivisa, ed era radicata nei luoghi.

Lo spazio della modernità è invece quello indifferenziato, universale, cartesiano. La delocalizzazione, che modifica il rapporto tra comunità e luoghi, dissolve i legami di appartenenza e diluisce il senso di comunità: alla materialità dei luoghi si sostituisce l'indifferenza del mercato e la comunità si frammenta nei soggetti. In questa fase la conoscenza diventa esperta, segmentata negli specialismi, teorica e applicata, viene sottratta alle comunità e diventa esclusiva dei tecnici. Si va dissolvendo il legame di conoscenza tra le comunità e i luoghi, e con esso si scioglie anche il legame di appartenenza e di identità. Svanisce la conoscenza diffusa esperienziale e della tradizione.

Ma oggi il paradigma sta cambiando ancora una volta: le modificazioni in corso possono essere definite da un'altra categoria foucault-

Fotografia a pag. 38: Matera, Cattedrale
dettaglio del fronte principale

tiana, quella dello spazio della dislocazione. Si tratta di uno spazio relazionale dove gli individui e gli oggetti, quelli che Michel Serres chiama “oggetti-mondo”, si incontrano e si scambiano in un flusso orizzontale e in un’interferenza reciproca che connette locale e globale. Lo spazio della dislocazione supera il globale come semplice estensione indifferenziata, e supera il locale come riduttivo particolarismo chiuso. In questo continuo rimando tra locale e globale ogni azione riverbera anche lontano dal suo intorno spaziale e temporale, ogni oggetto del reale assume la complessità e la dimensione macro di “oggetto-mondo”. Dunque, circa la conoscenza di un luogo, di un territorio e le implicazioni sulle azioni, siamo passati dalla cura dei servizi comuni localizzati capillarmente (ad esempio la cisterna e il forno di pertinenza del “vicinato”) alla gestione dei servizi a rete territoriali (come l’acquedotto, la rete fognaria, quella elettrica, del gas), mentre oggi accediamo individualmente attraverso dispositivi telematici a servizi e informazioni attraverso la rete che connette su una scala dimensionale e spaziale che va dall’enclave all’ecumene, dal locale al globale. Oggi abbiamo forme nuove di lavoro a distanza e nuovi fenomeni di diffusione dei luoghi della produzione (si pensi alla nuova frontiera aperta dalla stampa 3D) che controvertono la tendenza alla zonizzazione e alla specializzazione funzionale dei luoghi della città e del territorio, e stanno nascendo nuove forme di commistione e ibridazione funzionale. D’altro canto c’è il ritorno, in forme nuove, alla contiguità e all’aggregazione, ma questa volta si tratta di una relazione di vicinanza tra abitanti di un luogo che coesiste con una vicinanza virtuale per aggregazione di interesse, prodotta da collegamenti multi scalari che vanno dal locale al globale. Vi è la riscoperta delle specificità dei luoghi come valori su cui si vanno radicando nuove forme di comunità, fluttuanti e multiple, e di economia.

Così, se il tempo della delocalizzazione e dei saperi esperti aveva velocemente disattivato i saperi diffusi tradizionali dei luoghi e disciolto le identità come legame tra i luoghi e le comunità insediate, oggi iniziamo a fare esperienza di nuove emergenti forme di costruzione identitaria come legame tra i luoghi e le persone, attraverso il meccanismo della partecipazione da parte di gruppi molteplici aggregati per interessi variegati e su scale territoriali multiple.

Al sapere pratico radicato nel luogo e diffuso all’interno della comunità e acquisito attraverso la tradizione e l’esperienza, si era passati a un sapere esperto teorico e tecnico specialistico, sradicato dal luogo e sottratto alla comunità, mentre oggi inizia a manifestarsi il bisogno di riappropriazione identitaria e simbolica da parte di nuove comunità, le “comunità di sapere”, e si fa strada una nuova responsabilità diretta del fare. Oggi è il tempo di nuove forme di intreccio tra saperi disciplinari specialistici e pratiche di conoscenza diffusa e molteplici. In questa fase il focus passa dall’individuazione di soluzioni tecniche alla sapienza procedurale che diventa strategica per orientare i processi di conoscenza e per costruire soluzioni partecipate in cui le comunità tornano ad essere responsabili.

Così, anche i piani urbanistici, da dettare le regole e le forme della trasformazione, intendendo la trasformazione stessa come intrinseco

fattore di sviluppo, oggi diventano strumento di processo, sia del progetto che della gestione, diventano a qualunque scala osservazione di fenomeni territoriali, tendono a una legittimazione consensuale. Dunque, descrizione, giustificazione e partecipazione sono i nodi intorno a cui ruota la ridefinizione dello statuto del progetto: descrivere vuol dire interpretare, argomentare vuol dire legare le scelte alla descrizione dei luoghi, attivare la partecipazione delle comunità locale vuol dire riscoprire la capacità di questa di elaborare istanze di sviluppo e di valorizzazione con ricadute sugli assetti insediativi e l'apertura ai saperi "non esperti" ed extradisciplinari.

In questo contesto si colloca il "laboratorio di pratica della conoscenza nei Sassi di Matera", un progetto che è definito dalla modalità e che si applica ad un luogo: il come e il dove. Tutto ruota intorno al centro che è la "conoscenza", e la parola "pratica" apre all'idea di esperienza diretta, ma anche rimanda all'idea di costruzione di un sapere attraverso l'applicazione continua e costante nel tempo e costantemente verificato e aggiornato, ma anche rimanda alla centralità delle procedure che legano e verificano il sapere con il fare e viceversa. Dunque: esperienza, disciplina, verifica e riposizionamento, responsabilità.

"Laboratorio" riassume il senso del lavoro attraverso cui si impara facendo, sperimentando, verificando il sapere e monitorando le soluzioni prodotte, in un processo di continuo miglioramento.

Per operare in un contesto complesso e delicato quale sono i Sassi, e in un momento di accelerazione del processo di riqualificazione degli stessi a seguito del riflettore acceso sulla città dall'elezione di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019, è necessario pensare a strategie efficaci che consentano di approfondire la conoscenza nel mentre si sperimentano soluzioni di intervento. Questo vuole dire anche applicare le soluzioni gradualmente e per parti, e sottoporle a un monitoraggio continuo, nella prospettiva di un progressivo e ininterrotto perfezionamento delle stesse, con una crescente attenzione verso soluzioni sempre meno irreversibili, sempre più ecosostenibili e di tutela del valore testimoniale del sito UNESCO da preservare per le generazioni future e per future nuove strategie di tutela e di comprensione del patrimonio.

Il "laboratorio di pratica della conoscenza" trova sostegno nelle scelte operative del Piano di Gestione del sito UNESCO de "i Sassi e il parco delle chiese rupestri di Matera" (redatto da Domenico Fiore e da me e approvato dal Comune di Matera nel 2015) che prevede, nel Piano di Azioni, come modalità privilegiata di intervento proprio quella del laboratorio di pratiche e di cantiere scuola. Inoltre, il concetto di "comunità di saperi" ha orientato l'attività che ha condotto alla definizione del Piano di Gestione, ovvero la realizzazione di tre Simposi con le caratteristiche di laboratori partecipati in cui si sono discussi e proposti temi e questioni cruciali per la gestione del sito UNESCO di Matera.

E ancora, l'idea di "comunità di saperi" è al centro del progetto di Cattedra UNESCO candidato nel 2015 dal Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'Università della Basilicata, che ha per titolo "Paesaggi culturali del Mediterraneo e comunità di

saperi”. Il progetto prevede di operare, nella ricerca e nella didattica, insieme con altri istituti di ricerca nel Mediterraneo e con le istituzioni di governo dei territori, contribuendo a definire e sperimentare strategie che mettono la conoscenza al centro dei processi di trasformazione sostenibile. I Sassi costituiscono un oggetto esemplare per tale linea di lavoro, essendo un “paesaggio culturale” di fatto, il cui valore cardine riconosciuto per l’inserimento nella Lista del patrimonio mondiale è il “valore popolare di insieme”.

Per concludere, il “laboratorio di pratica della conoscenza nei Sassi di Matera” costituisce una sperimentazione metodologica in cui valorizzare alcuni fattori dell’attuale cambiamento epistemologico che possono essere così sintetizzati: la sostituzione della sapienza procedurale alla razionalità delle soluzioni tecniche, l’intreccio tra saperi disciplinari specialistici e pratiche di conoscenza diffusa e molteplice. Da questi, a caduta, derivano un nuovo posizionamento dell’intreccio tra sapere e fare, il ruolo delle pratiche, il monitoraggio continuo, la struttura modulare degli interventi progettuali (i moduli di laboratorio) entro una cornice d’insieme che tracci l’orientamento.

Dunque, per affrontare in maniera efficace il tema della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale dobbiamo porre attenzione e facilitare pratiche di appropriazione identitaria, sensibilizzandoci alla comprensione delle potenzialità espresse dalla conoscenza nell’era digitale, sperimentando nello spazio compreso tra materiale e virtuale, mettendo a frutto la risorsa che sono le reti e le relazioni, esercitando il conoscere facendo, il monitoraggio e l’apprendimento continui, la modularità delle esperienze, e visualizzando l’intreccio di conoscenze delle diverse comunità di saperi. Il valore da tutelare e sostenere è la conoscenza, e le cose e i luoghi sono espressivi in quanto manifestazione, veicolo e corpo di quel valore. In quest’ottica assume una nuova luce il tema della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale, e diventa chiaro l’orientamento per il progetto, ovvero il luogo sperimentale dove prende forma la pratica della conoscenza.

Fotografia a pag. 43: Matera, Chiesa di Santa Maria della Palomba, dettaglio della facciata

Fotografia a pag. 44: Matera, tracce del sistema di fortificazione a protezione della Civita. Torre Metellana